

INTRODUZIONE

Il convegno tenutosi a Brescia il 20 e 21 gennaio del 1995, di cui questo fascicolo del « Bollettino » pubblica le relazioni, è stato voluto dal Comitato scientifico-organizzatore delle Settimane sociali, e realizzato sotto il patrocinio della Fondazione Giuseppe Tovini e dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia. Obiettivo del Comitato era quello di concludere il suo mandato con una rigorosa riflessione sul significato che l'impegno culturale dei cattolici italiani in campo sociale — di cui le Settimane hanno costituito e costituiscono una manifestazione centrale — ha avuto in tutto l'arco di tempo in cui le Settimane stesse hanno operato e può continuare ad avere nella storia della società italiana, come aspetto particolare della presenza nella vita civile del paese.

È stata, quella di Brescia, una riflessione che non poteva non essere di natura strettamente storiografica e svolta, pertanto, con l'apporto determinante degli storici, perché le Settimane e più in generale la presenza culturale dei cattolici hanno una storia e con la storia del paese esse si sono misurate. E, sia detto in questa sede, di questa presenza occorrerà continuare a fare memoria, come anche dei problemi di cui le Settimane si sono fatte carico, delle analisi e delle proposte che hanno elaborato, dei contributi che, sulla base del patrimonio dottrinale prodotto dal Magistero della Chiesa, hanno offerto alla prassi dei cattolici sui vari piani, economico, sociale e politico e nelle varie forme organizzative storicamente assunte nel tempo.

Il convegno si è articolato su tre relazioni, ognuna delle quali è stata chiamata ad analizzare l'impegno culturale in campo sociale relativo a tre grandi fasi, in cui esso si è manifestato con caratteri peculiari. Pertanto, la relazione di Francesco Malgeri affronta il periodo che va dai primi anni del Novecento al 1922, in cui si è formata anche in Italia una società di massa, a seguito della prima, incompleta industrializzazione (sul piano economico); del prorompere della conflittualità, sul piano sociale; dell'accentuarsi della ingovernabilità, prima e soprattutto dopo il primo grande conflitto mondiale, sul piano politico.

L'intervento di Ada Ferrari si occupa del periodo tra le due guerre, in cui il paese ha sperimentato un governo della società di massa e della sua

economia con il metodo dell'autoritarismo carismatico e dell'interventismo pubblico (e dunque della centralità dello Stato), governo entro il quale si mantengono operanti margini di autonomia sul piano religioso e culturale.

La relazione di Alberto Cova entra, infine, nel periodo che dalla fine del secondo conflitto mondiale arriva al 1965, periodo in cui la sconfitta militare, il crollo dell'esperienza autoritaria ed il ritorno al sistema democratico, ma soprattutto l'inserimento nell'area di influenza occidentale, hanno costituito occasione per scelte di natura istituzionale, politica ed economica che consentirono la ricostruzione prima e la trasformazione in società industriale irreversibile poi.

Impegno di ognuna delle tre relazioni è stato collocare in questi tre contesti socio-economici e politici, l'apporto culturale in senso stretto offerto dai cattolici, quindi le sue matrici, i suoi riferimenti dottrinali, le sue connessioni con le altre culture, la sua rispondenza ai problemi.

SERGIO ZANINELLI